

Occupato il Minghetti: «Vogliamo dignità»

La decisione presa all'unanimità dagli studenti: «La scuola deve valorizzare lo studio ma non in un'ottica di sfruttamento»

‘Il sole splende sul Minghetti occupato’ scrive di prima mattina in un post il Collettivo del liceo di via Nazario Sauro. Un'occupazione organizzata «da soli» come rivendicano con forza i Minghettiani. Nessun aiuto, quindi, di esterni che, come l'Osa e l'Uds, non hanno comunque mancato di dare il loro sostegno ai ‘Regaz del Minghetti’. Compatti i minghettiani votano per l'occupazione: nessuna spaccatura anche se alcune classi delle succursali lezioni l'hanno fatta. Una compattezza come non si era avuta al liceo Copernico ‘occupato’ da una minoranza o al liceo Laura Bassi dove, peraltro, gli esterni hanno giocato un ruolo non secondario. Per non parlare dell'itc Luxemburg dove, tra l'altro, la protesta era scattata per via del freddo a scuola. Altra storia quella dei liceali di via Nazario Sauro che ha sempre visto occupazioni differenti, organizzate e ben tenute, capace di sfornare un Manifesto del Minghetti: sei pagine fitte fitte con ‘La nostra critica al sistema scolastico’ dove, al contrario delle piazze (l'ultima venerdì scorso), non si sfiora neppure la contestata nuova maturità. ‘Lezioni sospese, parlano gli studenti’ recita lo striscione appeso alla scala antincendio nel cortile interno cui fa

il controcanto quello sul muro ‘A questa scuola serve una rivoluzione’.

Mentre sulla facciata principale accanto a ‘Minghetti occupato 22’ si legge ‘Non saremo un altro mattone nel muro, richiamo ad Another Brick In The Wall dei Pink Floyd. Dall'emergenza sanitaria all'ambiente scolastico, dalla didattica al ruolo dell'insegnante, dall'edilizia all'educazione sessuale, dall'educazione civica al Pnrr, al Pcto (l'ex alternanza scuola-lavoro): il Manifesto è un duro J'accuse che alla voce dignità recita: «Protestiamo affinché venga attribuita al mondo della scuola una parola fondamentale che troppo spesso viene dimenticata: la dignità». Ecco perché «pretendiamo una scuola che ci faccia crescere e imparare a pensare, una scuola che valorizzi davvero le discipline insegnate non in un'ottica di futuro sfruttamento, ma per poter emancipare la nostra vita, attraverso lo sviluppo di un pensiero critico, e che possa contribuire attivamente al bene comune mediante la formazione di persone». Sul Pcto il parlamentare Pd Serse Soverini propone agli studenti un incontro per parlarne perché l'ex alternanza scuola-lavoro è «decisiva e importantissima: il rapporto tra scuola e impresa ci deve essere e l'alternanza va fatta bene. Va garantito che questi per-

corsi rispettino il diritto alla sicurezza e alla dignità».

Interviene anche il segretario generale Uil Emilia Romagna, Giuliano Zignani in una lettera agli studenti. Sul Pcto, Zignani dissente «in parte» dai ragazzi. «Premetto che nessuno deve morire mentre lavora che sia in stage, precario o assunto a tempo indeterminato» come accaduto a Lorenzo Parelli e Giuseppe Lenoci. Ma i due giovani morti «non erano in alternanza scuola-lavoro che è altro dal sistema duale o dalla formazione. E' uno strumento che permette a molti di voi, ancora sui banchi, di assaggiare in ambiente protetto il mondo del lavoro. Sono al vostro fianco quando urlate che l'alternanza scuola-lavoro va cambiata, ma non abolita. Ecco perché noi stiamo cercando di trasformarla»

f.g.s.

IL PROBLEMA

La protesta ha alla base le morti dei due ragazzi durante un periodo di alternanza tra scuola e lavoro

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
22 febbraio 2022

